

## FRAMMENTI SCONOSCIUTI DI SARCOFAGI PALEOCRISTIANI \*

DI  
JANUSZ OSTROWSKI

---

In Polonia, nel Museo Nazionale di Cracovia, tra le varie opere d'arte antica, si trova anche un gruppo di frammenti di sarcofagi paleocristiani. Una parte di essi, acquistata nel 1880 dal principe Ladislao Czartoryski da antiquari romani e parigini, entrava a far parte nel complesso delle raccolte del Museo Czartoryski a Cracovia (oggi Museo Nazionale). I frammenti rimanenti, invece, insieme con molti bassorilievi e statue romani, vennero acquistati a Roma negli anni 1825 e 1830 da Arturo Potocki e collocati nel palazzo a Krzeszowice, nelle vicinanze di Cracovia. Il fornitore di antichità per il Potocki fu l'antiquario e scultore romano Ignazio Vescovali.<sup>1</sup> La collezione dei Potocki venne depositata nell'anno 1940 nel Museo Czartoryski e fino ad oggi si trova a Cracovia. Il gruppo dei bassorilievi romani ed i frammenti dei sarcofagi non sono stati mai studiati fino ad oggi nei particolari, esclusi due.<sup>2</sup> Il primo è un frammento di sarcofago bacchico, già pubblicato due volte; il secondo frammento, cristiano, ritrae (fig. 1) quattro apostoli situati due a due nelle arcate; esso ha integrato il sarcofago del cimitero di S. Sebastiano fuori le mura in Roma, di cui una parte è nel Museo Pio Cristiano Vaticano, già Lateranense, esso è stato pubblicato da I. Zintel.<sup>3</sup> Lo scrivente si è interessato a stu-

\* Presentata dal socio effettivo Enrico Josi.

<sup>1</sup> O. HIRSCH, *O pochodzeniu Kolekcji antyków z Krzeszowic* (Sulla provenienza della collezione degli oggetti antichi di Krzeszowice), in *Meander*, Warszawa, XX 1965, p. 309-314; ID., *Rzeźby antyczne z Krzeszowic w Muzeum Narodowym w Krakowie* (Le sculture antiche provenienti da Krzeszowice nel Museo Nazionale di Cracovia), in *Rozprawy i sprawozdania Muzeum Narodowego Krakowie* (Dissertazioni e Relazioni del Museo Nazionale di Cracovia), X, p. 111-117.

<sup>2</sup> R. COSTKOWSKI, *Bacchants romains sur un sarcophage de Krzeszowice*, in *Egg*, XXXI 1928, p. 321 ss.; F. MATZ, *Zwei Bruchstücke bakchischer Sarkophage in Polen*, in *Mélanges offerts à Kazimierz Michalowski*, Warszawa 1966, p. 527-539.

<sup>3</sup> J. ZINTEL, *Fragment sarkofagu późnoantycznego w Zbiorach Czartoryskich w Krakowie* (Il frammento del sarcofago tardoantico nella collezione Czartoryski in Cracovia), in *Archeologia*, Warszawa, VII 1955, p. 173-183.



Fig. 1. Sarcofago integrato con tre frammenti conservati (da sinistra a destra) 1) nel Museo Nazionale di Cracovia, 2) nel Museo Pio Cristiano Vaticano e 3) a S. Sebastiano fuori le mura in Roma



Fig. 2. Sarcofago del Museo Pio Cristiano Vaticano integrato, a destra, con un frammento conservato nel Museo Nazionale di Cracovia



Fig. 3. Sarcofago integrato con frammenti conservati (da sinistra a destra) 1) nel Museo Pio Cristiano Vaticano, 2) nel Museo Nazionale di Cracovia e 3) nel Museo Pio Cristiano Vaticano

diare gli altri frammenti, dietro suggerimento della prof. Maria L. Bernhard, direttrice della cattedra di Archeologia Mediterranea nell'Università Jagellonica; le sue ricerche lo hanno condotto a identificare due frammenti di sarcofagi cristiani che si riferiscono a parte di essi conservati nel Museo Pio Cristiano Vaticano, già Lateranense. Il primo frammento (fig. 2) proviene dalla collezione Potocki e fu eseguito in marmo granulare, avente 54 cm. di altezza e 31 cm. di larghezza; esso rappresenta Pilato assiso; davanti a lui sta in piedi un *camillus* con una brocca nella destra e un catino nella sinistra. Tra loro è visibile la testa di un terzo uomo *l'adessor*.<sup>3</sup> Indubbiamente il gruppo rappresenta un frammento del fronte di sarcofago « a colonne » con scene della Passione che si trova nel Museo Pio Cristiano Vaticano, n. 106. Di questo fronte di sarcofago erano rimasti finora solo tre riquadri. Il Bosio invece lo vide a quattro riquadri e ne inserì la riproduzione;<sup>4</sup> dopo di lui ne diede pure copia l'Aringhi.<sup>5</sup> Invece già il Menestrier nell'anno 1639 vide soltanto tre riquadri, come lo prova il suo disegno.<sup>6</sup> In base al raffronto del disegno del Bosio col soggetto di Cracovia si può constatare che si tratta certamente della stessa opera. Dal xvii secolo questo frammento venne considerato perduto, come viene confermato dalle numerose pubblicazioni, nelle quali esso compare solo sotto forma di copia riportata dal Bosio.<sup>7</sup> In verità esistono notevoli differenze in alcuni particolari (la posizione della testa o dei piedi, la maniera di comporre le pieghe delle vesti); esse potrebbero spiegarsi con l'imprecisione del disegno, come si può anche constatare paragonando il sarcofago ora Vaticano n. 106 con la stampa. La prova che fa supporre la stessa origine delle due parti consiste anche nelle misure. Il frammento di Cracovia ha 54 cm. di altezza e 31 cm. di larghezza, il sarcofago già lateranense è di 64 cm. di altezza e 143 cm. di larghezza. Prendendo però in considerazione i particolari mancanti del descritto frammento, si può constatare che, se si completassero, esso corrisponde alle misure dei singoli riquadri del sarcofago Vaticano n° 106.

Il secondo frammento rappresenta Cristo barbato tra due palme, tenente con la sinistra un rotolo spiegato (fig. 3 centro), tipica scena della

<sup>3</sup> A. BOSIO, *Roma sotterranea*, Roma 1632, p. 89.

<sup>4</sup> P. ARINGHI, *Roma subterranea*, Roma 1651, p. 321.

<sup>5</sup> Cod. Vat. Lat. 10545, fol. 198<sup>v</sup>, riprodotto dal WILPERT, *I Sarcofagi-cristiani antichi*, I, Roma 1929, p. 45, fig. 19.

<sup>6</sup> Cfr. tra gli altri R. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, vol. V, Prato 1879, tav. 331, 2; G. WILPERT, *I sarcofagi cristiani antichi*, vol. I, tav. 20, 5; F. W. DEICHMANN, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage*, Wiesbaden 1967, n. 57.

*traditio legis*.<sup>8</sup> Esso costituisce il completamento della parte centrale del sarcofago del Museo Pio Cristiano Vaticano, numero 150A.<sup>9</sup> Anche questo sarcofago fu edito integro dal Bosio,<sup>10</sup> riprodotto dall'Aringhi;<sup>11</sup> il Wilpert, con la cooperazione del Marucchi, ne ricuperò cinque frammenti.<sup>12</sup> Anche a questo frammento si riferiscono le mie osservazioni relative alla verosimiglianza della riproduzione del Bosio e dell'Aringhi, nonché ai frammenti identificati dal Wilpert.

Al termine di questa breve notizia si può constatare che i frammenti rinvenuti in Cracovia contribuiscono ad una precisa ricostruzione dell'insieme e rappresentano un interessante apporto alla storia dell'antiquariato artistico.<sup>13</sup>

<sup>8</sup> Questo frammento proviene dall'antico Museo Czartoryski e si trova nell'inventario sotto il numero *MNK XI - 1219*; ha 43 cm. di altezza e 45 cm. di larghezza.

<sup>9</sup> R. GARRUCCI, *op. cit.*, vol. V, tav. 334, 2; G. WILPERT, *I sarcofagi cristiani antichi*, vol. I, tav. 151, I; F. W. DEICHMANN, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage*, vol. I, n. 28.

<sup>10</sup> A. BOSIO, *Roma sotterranea*, p. 63.

<sup>11</sup> P. ARINGHI, *Roma subterranea*, p. 295.

<sup>12</sup> G. WILPERT, in *Rendiconti della Pont. Accad. Rom. di Archeologia*, II 1923-24, p. 170, fig. 1; ID., *I sarcofagi cristiani antichi*, I, pp. 180, II, pp. 263, 283, 285.

<sup>13</sup> Desidero infine ringraziare il Prof. Enrico Josi, del Museo Pio Cristiano Vaticano, per il materiale illustrativo fornitomi e per l'approvazione alle mie identificazioni.